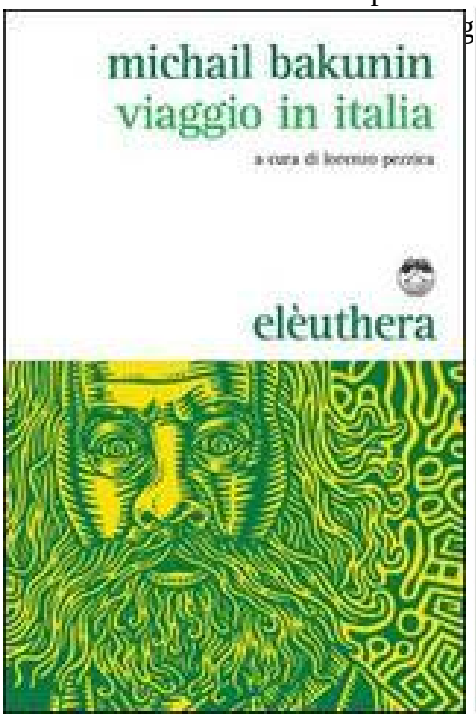
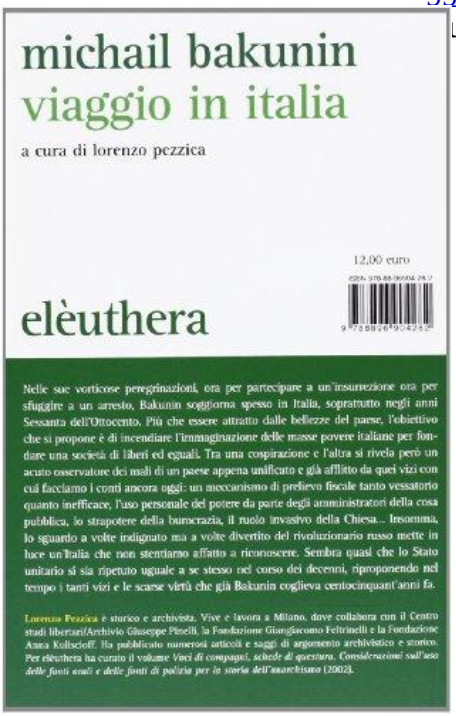
DOPPIOZERO

Michail Bakunin. Viaggio in Italia

Alessandro Delfanti
31 Luglio 2013

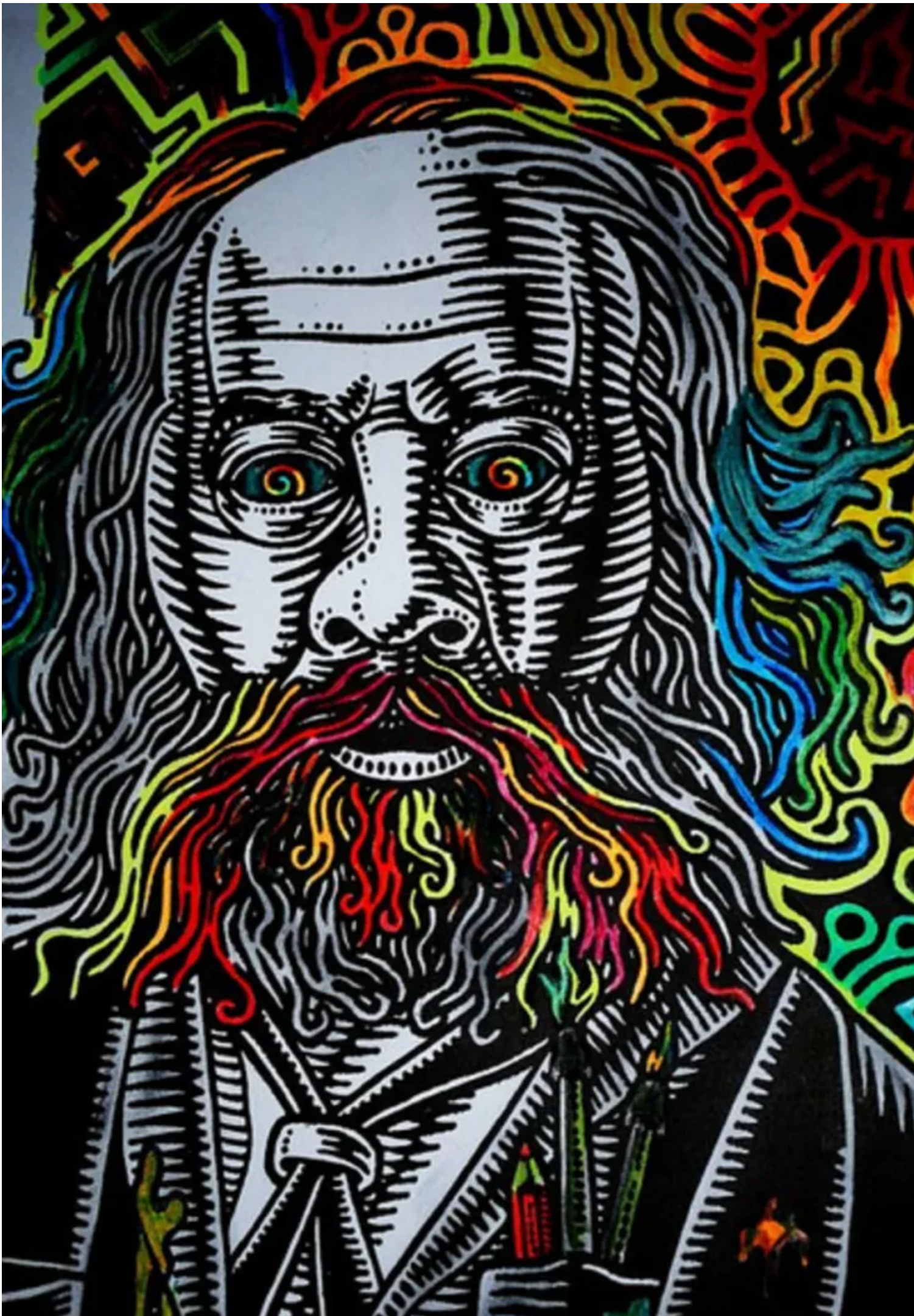
â??ITALIANI! Gli eventi precipitano, la bancarotta dello Stato si avvicina da un lato e dall'altro la rivoluzione procede inesorabile.â?• No, non Ã¨ Beppe Grillo. Sembrerebbe impossibile leggere l'Italia di oggi attraverso cose scritte centocinquant'anni fa da un anarchico russo che ha vissuto nel nostro paese solo per pochi anni. Eppure negli scritti italiani di Michail Bakunin, raccolta davvero freschissima e sorprendente curata da Lorenzo Pezzica e pubblicata da ElÃ¨uthera con il titolo *Viaggio in Italia* (144 pagine, 12 euro), si g urale di questo benedetto paese.





L'anarchico russo, prima amico e poi nemico giurato di Marx e fondatore dell'anarchismo moderno si era trasferito nel nostro paese nel 1864, poco dopo l'unificazione a opera di Garibaldi e Cavour e dopo aver viaggiato, in manette, da fuggitivo o per inseguire le rivoluzioni d'Europa, dalla Russia alla Francia, dalla Germania alla Siberia, dal Giappone agli Stati Uniti. Bakunin visse a Napoli, Firenze e Ischia prima di ricominciare le sue peregrinazioni per l'Europa e infine morire nel 1876 in Svizzera. Aveva 62 anni. Il periodo italiano Ã¨ fecondo politicamente, e nel libro sono raccolti saggi brevi e lettere private, oltre che una biografia di Bakunin che rende giustizia alla sua incredibile dimensione internazionale. La forma degli scritti e i temi affrontati, Ã¨ spontaneo, fanno pensare a Gramsci, alle sue lettere e ai suoi quaderni in cui tutto, dalla dimensione piÃ¹ personale all'analisi della politica italiana era sempre legato strettamente a una capacitÃ di descrivere in profonditÃ le culture del nostro paese.

â??ITALIANI! La consorteria Ã¨ una classe ai cui figli vanno tutti i piÃ¹ importanti e lucrosi incarichi negli apparati dello Stato; anzi, Ã¨ la casta statale per eccellenza. Non riconosce altra patria al di fuori della speculazione mondiale e ciascuno dei suoi membri sfrutterebbe e deprederebbe altrettanto volentieri qualsiasi paese come la sua cara Italia.â?• Bakunin descrive una societÃ italiana divisa in caste impermeabili al cambiamento e restie a mollare il potere. Il meridione Ã¨ frustrato da uno stato che lungi dall'impegnarsi a risollevarne le sorti aumenta i suoi problemi. Annota il modo in cui il potere viene amministrato, la forza preponderante di chi gode della rendita â?? che sia fondiaria o politica â?? e la divisione tra il popolo e gli strati piÃ¹ ricchi e privilegiati della societÃ .

Ammettiamolo. Certo Marx esagerava quando ha definito *Stato e anarchia*, l'opera della maturitÃ di Bakunin, â??un'asineria da scolaroâ?•. E poi aveva ragioni politiche per distanziarsi il piÃ¹ possibile dagli anarchici, che ancora insidiavano la sua egemonia sull'Internazionale. Ma il paragone con Gramsci non regge, se non nella forma e nelle tematiche che tratta: il ruolo della chiesa, la grande borghesia, i problemi del popolo. PerÃ² siamo su livelli molto diversi. In fondo Bakunin era un politico, un agitatore, un corpo e una mente in balÃ¬a del susseguirsi delle rivoluzioni che attraversavano il continente. Le parti migliori di questo libro sono quelle in cui racconta gli incontri con Mazzini e con Garibaldi, in cui emerge la rabbia con cui perseguiva lo scopo della giustizia sociale. Gramsci arriverÃ piÃ¹ di mezzo secolo dopo. Di Mazzini e di Garibaldi non ne esistevano piÃ¹. A pensarci bene non Ã¨ che oggi se ne vedano molti in giro. Forse questo libro va letto per capire l'Italia appena unificata. Quella di oggi Ã¨ troppo deprimente.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO